

*Zona Pastorale di San Giovanni in Persiceto*

*parrocchie di San Danio di  
Amola  
e San Giovanni Battista*

19 maggio 2019

V DOMENICA DI PASQUA

**BEATO ALOJZIJE VIKTOR STEPINAC**

**Vescovo e martire**

*fešta: 10 febbraio*

La Chiesa compie la missione affidatale dal Divin Maestro, di essere strumento di santità attraverso le vie dell'evangelizzazione, dei sacramenti e della pratica della carità. Tale missione riceve un notevole contributo di contenuti e di stimoli spirituali anche dalla proclamazione dei beati e santi, perché essi mostrano che la santità è accessibile alle moltitudini, che la santità è imitabile.

Con la loro concretezza personale e storica fanno sperimentare che il Vangelo e la vita nuova in Cristo non sono un'utopia o un sistema di valori, ma sono 'lievito' e 'sale' capaci di far vivere la fede cristiana all'interno e dall'interno delle diverse culture, aree geografiche ed epoche storiche. E in questa ottica, si inserisce la fulgida e sofferta testimonianza della fede del cardinale Alojzije Viktor Stepinac a Zagabria, vittima del comunismo ateo del dopoguerra nei Balcani.

Egli nacque a Brezaric, nella parrocchia di Krasic (diocesi di Zagabria) l'8 maggio 1898; dopo gli studi elementari nel natio paese, proseguì quelli liceali nel seminario

arcivescovile di Zagabria, capoluogo della Croazia, che a quel tempo faceva parte dell'Impero Austro-Ungarico; ottenuta la maturità nel 1916, venne poi arruolato nell'esercito austriaco e come ufficiale fu inviato sul fronte italiano, essendo in corso la Prima Guerra Mondiale.

Fu fatto prigioniero dagli italiani nel luglio 1918, fu rilasciato nel dicembre successivo a fine guerra; fu in seguito volontario nella Legione Jugoslava e inviato a Salonicco, rientrando in Croazia nella primavera del 1919, nel frattempo aveva rinunciato all'idea di farsi sacerdote.

Infatti nell'autunno del 1919, prese a frequentare la Facoltà di Agronomia nell'Università di Zagabria, ma nel 1924 a 26 anni, gli ritornò la vocazione sacerdotale, quindi si recò a Roma per studiare nel Collegio Germanico-Ungarico e all'Università Gregoriana, conseguendo le lauree in filosofia nel 1927 e teologia nel 1931.

Fu ordinato sacerdote il 26 ottobre 1930, celebrando la sua prima Messa nella basilica di S. Maria Maggiore. Nel 1931 lasciò Roma per ritornare in Croazia, dove nel frattempo si era instaurata, sin dal gennaio 1929, la dittatura del re Alessandro di Serbia; la situazione era difficilissima, perché i

Serbi facevano di tutto per estirpare la religione cattolica a favore di quella ortodossa, che era la loro religione di Stato, in mancanza di concordati con il Vaticano, i cattolici erano considerati cittadini di second'ordine, mentre agli ortodossi erano concessi tutti i privilegi.

Padre Stepinac ebbe incarichi nella Curia, primo presidente della 'Caritas' diocesana, istituita per suo consiglio nel novembre 1931, dall'arcivescovo Bauer. Il 29 maggio 1934 papa Pio XI lo nominò a soli 36 anni, vescovo coadiutore con diritto di successione dell'arcivescovo di Zagabria e il 7 dicembre 1937, morto l'arcivescovo Bauer, diventò titolare della diocesi e dopo un po', presidente della Conferenza Episcopale Jugoslava.

Nel 1941 la Croazia divenne uno Stato indipendente con l'aiuto del nazifascismo, sotto il regime di Ante Pavelic, il quale seguendo l'esempio di Hitler e Mussolini, prese a perseguire le minoranze (ebrei, zingari, dissidenti, serbi).

I serbi si trovarono in posizione opposta di prima del regime, nei confronti dei croati e quindi dei cattolici; l'arcivescovo Alojzije Stepinac prese subito le difese dei perseguitati, proibendo ogni processo contro gli ortodossi, vietando che venissero ribattezzati nei casi di passaggio al cattolicesimo; intervenne con lettera presso Pavelic, per scongiurare che non venissero uccisi serbi che non avessero una provata colpa di delitto; chiedendo il 20 novembre 1941 il "rispetto totale della persona, senza distinzione di età, sesso, religione, nazionalità e razza".

Questa sua strenua difesa, specie per gli ebrei ed i zingari, lo portò a predicare pubblicamente i suoi pensieri, al punto che il rappresentante tedesco a Zagabria commentò: "Se un vescovo pronunciasse in Germania tali discorsi, non scenderebbe vivo dal pulpito"; Pavelic inviò un inviato speciale al Vaticano per ottenerne la

destituzione.

Al termine della Seconda Guerra Mondiale, ci fu un nuovo ribaltamento politico, infatti l'8 maggio 1945 entrarono a Zagabria i partigiani comunisti di Tito (Josip Broz - 1892-1984), i quali cominciarono una lotta sistematica contro le attività religiose; fu istituita l'OZNA polizia segreta comunista, che arrestò, fece processare e condannare a morte migliaia di cittadini, colpevoli di non simpatizzare con il nuovo regime ateo.

Per questo molti sacerdoti cattolici e alcuni vescovi, furono imprigionati e il 17 maggio 1945, toccò anche all'arcivescovo di Zagabria Stepinac, che però fu liberato il successivo 3 giugno per l'intervento di Tito, il quale aveva uno scopo, chiese al presule di staccarsi da Roma e di creare una Chiesa nazionale croata.

La risposta dell'arcivescovo fu dura e ferma, quindi ripresero le persecuzioni contro la Chiesa Cattolica: furono uccisi i vescovi di Dubrovnik e Krizevci; condannato a 12 anni di carcere quello di Mostar, arrestati quelli di Krk e Spalato; espulso da Zagabria l'inviato speciale del Vaticano; condannati a morte senza processo 369 sacerdoti; confiscati i beni della Chiesa.

L'arcivescovo Stepinac il 22 settembre 1945 fece pubblicare una lettera collettiva dell'episcopato croato, che denunciava le ingiustizie subite dalla Chiesa, auspicando nel contempo un Concordato tra Stato e Chiesa. Il regime comunista reagì furiosamente, Stepinac fu arrestato il 18 settembre 1946 e subì un processo-farsa messo su con false testimonianze e calunnie, svoltosi a Zagabria fra il 30 settembre ed il 10 ottobre.

L'11 ottobre l'arcivescovo venne condannato a sedici anni di lavori forzati ed alla perdita dei diritti civili, anche per cinque anni dopo la fine della condanna; la sua colpa agli occhi del regime, in realtà fu il rifiuto di organizzare una Chiesa nazionale. Il 19 ottobre 1946 fu rinchiuso nel carcere di

Lepoglava in completo isolamento, fino al 5 dicembre 1951; gli era consentito solo la celebrazione della Messa e la lettura di libri religiosi; poi alla fine del 1951 venne confinato nel villaggio natio di Krasic, sorvegliato dalla polizia, ospitato nella parrocchia, senza esercitare il ministero episcopale.

Il 12 gennaio 1953 papa Pio XII lo creò cardinale, deplorando pubblicamente il regime che gli impediva di recarsi a Roma per la cerimonia, pena il non ritorno in Patria. A seguito di ciò il governo di Tito, ruppe ogni rapporto con la S. Sede, instaurando di fatto anche in Jugoslavia, quella che venne definita "Chiesa del silenzio" dei Paesi comunisti.

Nel 1956 gli venne fatta conoscere la lettera apostolica, con la quale papa Pacelli lodava la fede eroica dei cardinali Mindszenty in Ungheria, Wyszynski in Polonia, Stepinac in Jugoslavia, vittime della persecuzione comunista atea, esortandoli a perseverare nella loro testimonianza.

L'arcivescovo disse al parroco che l'ospitava: "Se il papa chiede il martirio e rifiuta ogni trattativa col comunismo, allora tutto

mi è chiaro". Intanto già dal 1953 la malattia contratta nel carcere di Lepoglava, esplose in tutta la sua virulenza, con diversi disturbi, sopportati coraggiosamente e pazientemente: trombosi alle gambe, catarro bronchiale, polycitemia rubra vera, infiammazioni, forti dolori causati da un grosso calcolo alla vescica. Lo stato generale si aggravò e inaspettatamente egli morì il 10 febbraio 1960, pregando per i suoi persecutori; dopo la sua morte, la polizia ordinò che tutti i suoi organi venissero distrutti dopo l'autopsia, per evitare ogni forma di culto.

Con un permesso speciale del governo, il 13 febbraio 1960, vennero solennemente celebrati i suoi funerali, nella cattedrale di Zagabria, presente l'intero episcopato jugoslavo e il clero e da allora iniziò un pellegrinaggio ininterrotto alla sua tomba nella cattedrale, numerose grazie sono attribuite alla sua intercessione.

Il processo per la sua beatificazione fu iniziato a Roma il 9 ottobre 1981, conclusasi con la solenne beatificazione celebrata da papa Giovanni Paolo II il 3 ottobre 1998, nel santuario di Marija Bistrica (Zagabria).



#### Lectures di domenica prossima

Dagli Atti degli Apostoli (15,1-2.22-29)

*Salmo Responsoriale (dal Salmo 66)*

*Rit* Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo (21, 10-14. 22-23)

L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte

stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello.

In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello.

*Canto al Vangelo Gv 14,23*

*Alleluia, alleluia.*

Se uno mi ama, osserva la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

*Alleluia.*

Dal vangelo secondo Giovanni (14,23-29)  
In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose mentre sono

ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate».



### AVVISI PER LA SETTIMANA

Domenica 19	<i>S. Messe: ore 8; 10; 11,30 e 18,30 in Collegiata; ore 9,30 ad Amola Ore 17: Adorazione e Benedizione Eucaristica, Secondi Vespri A San Camillo: Festa di Santa Maria Madre della Famiglia</i>
Lunedì 20	<i>S. Messa: ore 8,30 e 18,30</i>
Martedì 21	<i>S. Messa: ore 8,30 e 18,30</i>
Mercoledì 22	<i>Memoria di Santa Rita S. Messa: ore 8,30 (alla chiesa della Madonna degli Angeli, con la benedizione delle rose) e 18,30</i>
Giovedì 23	<i>Ore 8,30-12 e 15-18: Adorazione Eucaristica e Benedizione Ore 18,30: S. Messa</i>
Venerdì 24	<i>S. Messa: ore 8,30 e 18,30 (Casa della Carità) Ore 21 in Collegiata: I VENERDÌ DELLA PAROLA - lettura di Atti 12,1-25</i>
Sabato 25	<i>S. Messa: ore 8,30 e 18,30 (prefestiva) Ore 19 apertura stand gastronomico Ore 20 intrattenimento musicale</i>
Domenica 26	<i>S. Messe: ore 8; 9,30 (Messa di Prima Comunione); 11,30 e 18,30 in Collegiata; ore 9,30 ad Amola Ore 18 accoglienza dell'immagine della B. V. del Poggio alla Palazzina e processione fino in piazza. Seguirà la S. Messa Ore 18,30 in Sede: apertura stand gastronomico Ore 20: intrattenimento musicale</i>

Le notizie sono reperibili anche sul sito parrocchiale: [www.parrocchiapersiceto.it](http://www.parrocchiapersiceto.it)

- \* Nei giorni 25 -26 maggio e 1-2 giugno nel cortile della parrocchia: *GIOCO DEL TAPPO E LOTTERIA DI BENEFICENZA*
- \* *Giovedì 30 maggio ore 20: CENA IN FESTA 2019 – informazioni e iscrizioni in sacrestia entro lunedì 27 maggio*
- \* *Sabato 8 giugno ore 18,30 a Lorenzatico: VEGLIA DI PENTECOSTE DELLA ZONA PASTORALE DI SAN GIOVANNI – non ci sarà la Messa prefestiva in Collegiata*